



Scuola e vita

rassegna quindicinale - anno primo - 15 settembre 1953

12

Scuola e vita

rassegna quindicinale - a. I, n. 12 - 15-9-1953

Direzione

Roma - Via Ulpiano, 29 - Tel. 51.788

Amministrazione

Firenze - Via San Gallo, 33 - Tel. 22.561

SOMMARIO

<i>Riforma dell'esame di Stato</i>	pag. 1
DINO PIERACCIONI, <i>Ricordo di Ettore Bignone</i>	2
MICHELANGELO MURARO, <i>La mostra di Lorenzo Lotto</i>	4
CARLO BO, <i>Il ritorno della N. R. F.</i>	6
ALBERTO GATTI, <i>Natura dell'edificio scolastico</i>	8
<i>Con 73 miliardi si costruiscono tutte le scuole da 1 a 5 aule</i>	10
CESARE VALABREGA, <i>Il disco e l'insegnamento della storia della musica</i>	12
GIUSEPPE JODICE, <i>L'istituto delle cattedre convenzionate nella legislazione universitaria</i>	13
MARZIOLA PIGNATARI, <i>La scuola all'estero</i>	15
GIORGIO STEFANI, <i>Rassegna di letteratura economica</i>	16
TULLIO GREGORY, <i>Rassegna di filosofia moderna</i>	17
DINO PIERACCIONI, <i>Rassegna di lingue e letterature classiche</i>	18
<i>Cronache della scuola - Notiziario</i>	19

IN COPERTINA:

Arch. A. CARPICECI - *Veduta dell'ingresso di scuola a 2 aule.*

Un numero Lire 50

Abbonamento annuo Lire 1000

I versamenti devono essere effettuati direttamente alla
CASA EDITRICE LE MONNIER (C. C. Postale 5/2173)

Pubblicazione quindicinale - Spediz. in abbonam. post. - Gruppo II
CASA EDITRICE FELICE LE MONNIER - FIRENZE

Inscritto nel Registro del Tribunale di Firenze al n. 706 in data 14-2-1953

Riforma dell'esame di Stato

Nelle tornate parlamentari di agosto, la Camera e il Senato hanno approvato alla unanimità il disegno di legge che regola gli esami di Stato per l'anno in corso. Riteniamo utile pubblicare il testo stenografico delle dichiarazioni fatte al Senato dal Ministro on. Segni:

Risponderò brevemente chiarendo alcuni punti messi in luce dall'on. Banfi. Anzitutto debbo dire che l'insoddisfazione per l'attuale forma dell'esame di Stato è una insoddisfazione comune e condivisa anche dal Ministero, che non è riuscito ancora, nonostante gli studi portati avanti già dallo scorso anno, a trovare una forma adeguata, dal punto di vista teorico e praticamente possibile, di sostituzione. Speravo di esserci arrivato proprio verso la fine della legislatura, ma gli studi ne furono interrotti dagli eventi parlamentari, che tutti conosciamo, e li ho ripresi ora. Spero di preparare fra poco un progetto il quale sarà oggetto di vivace e appassionata discussione che noi affronteremo con la massima volontà di non fare gli interessi di parte o di categoria ma veramente gli interessi della scuola e di tutto il popolo.

L'affermazione che la scuola è un grande elemento, il più grande forse degli elementi della società moderna, è una affermazione che ho sentito ripetere qui con piacere perchè l'ho esposta già molte volte in precedenti discorsi, e che ho con piacere visto condivisa dal Presidente del Consiglio.

Posta questa promessa a titolo più che informativo, debbo anche dare chiarimenti su qualche preoccupazione qui esposta. Posso assicurare che non vi sono state liste nere dettate da considerazioni di parte o di altro genere. Noi abbiamo forse indicato qualche isolato nome di esaminatore dello scorso anno che, per diligenza o competenza, non era stato all'altezza del suo compito. Ma posso assicurare l'on. Banfi che da queste designazioni sono esulati completamente motivi che non fossero quelli strettamente di ufficio, della capacità di adempiere ad un incarico così delicato come quello dell'esaminatore. Se ella, onorevole Banfi, avesse delle indicazioni nominative, sia pure fornitemi privatamente, io vorrei eseguirle per ovviare in modo assoluto a qualunque inconveniente del genere, che si potesse verificare contro le nostre disposizioni e contro la volontà del Ministero.

Quanto alle vicende di questa legge, essa era stata presentata in Parlamento fin dagli inizi del marzo del corrente anno. Fu presentata in ritardo, lo ammetto io stesso; ma lo fu proprio perchè io cercavo un'altra soluzione che non mi riuscì di trovare. Sarebbe potuta passare alla discussione della Camera e del Senato regolarmente prima dello scioglimento, ma gli eventi parlamentari non sono stati favorevoli a ciò, benchè una discussione più approfondita sarebbe stata certamente desiderabile. Ho scelto il decreto legge come una forma inevitabile, dato il momento. Avrei potuto seguire il sistema della ordinanza. Non lo volli, perchè desideravo che il Parlamento potesse dire

una sua parola. Anche se, in fondo, avremo una approvazione condizionata all'anno corrente, io accetto questa condizione perchè sono convinto della necessità di modificare un sistema che presenta dei gravissimi inconvenienti non foss'altro per l'enorme numero di esaminatori ai quali si deve far ricorso — oltre diecimila — che non permette quella scelta accurata che sarebbe nell'interesse di tutti; per il dispendio e per lo stesso patema d'animo cui espone i candidati.

Io confido che nell'autunno il nuovo sistema di esame di Stato potrà essere predisposto e presentato prima della fine dell'anno all'esame del Parlamento. Sarà certamente un argomento che ci darà modo di esaminare altre questioni collaterali, anche più importanti, forse, dello stesso esame, e che non credo di poter affrontare ora perchè ci porterebbero troppo lontani dall'argomento.

L'esame di Stato, quest'anno, non ha presentato, nella prima sessione, notevoli inconvenienti; abbiamo anzi evitato quei fatti emozionanti dello scorso anno, appunto perchè si è cercato, nella selezione degli esaminatori, di eliminare certe scelte che erano giustificate dai titoli ufficiali, ma che avevano posto nelle commissioni elementi non completamente adatti per il loro carattere. Il tipo di esame ha un po' fatto il suo tempo e credo che si debbano trovare nuove strade per la soluzione di un problema che angoschia in questo periodo decine di migliaia di famiglie italiane giacchè siamo arrivati a un numero notevolissimo di esaminandi (circa centomila) e che non costituisce nemmeno un filtro molto efficace di selezione. Infatti, nonostante la diligenza delle commissioni, nonostante la obiettività e la necessaria severità di esse, gli esaminandi approvati sono l'80% per quanto riguarda le scuole statali e il 75% circa per le scuole private, mentre coloro che vengono dall'esterno danno percentuali di promozioni molto minori. Un filtro che lascia passare l'80% di esaminati non risponde perfettamente al suo compito. Non che le commissioni debbano essere premeditatamente severe: le commissioni debbono essere obiettive, non severe. Ma tuttavia l'alta percentuale dei promossi, il fatto che vengano rimandati alla sessione autunnale candidati riprovati in prima sessione in più di tre o quattro materie, dimostra che l'esame non risponde più a quell'ufficio di controllo, di selezione, che aveva.

Per questo complesso di motivi io spero, per i prossimi mesi, di trovare, assieme ai miei validi collaboratori, una nuova formula da sottoporre al Parlamento. Allo stato attuale debbo dire che la forma di oggi rappresenta certo un miglioramento su quella precedente. Nessuna scuola statale è stata diminuita, nella sessione di quest'anno, dal passaggio ad altre scuole; nè la dignità della scuola statale è stata menomata, come non è stata intaccata la giustizia nei riguardi della scuola privata. Quindi nessuna menomazione di dignità della scuola statale, che noi vogliamo tutelare, e nessuna offesa alla libertà della scuola privata.